

La Repubblica 30 Agosto 2002

Grassi, cerimonia tra assenze e polemiche

NEL giorno della memoria, del ricordo di Libero Grassi ucciso da piombo mafioso per avere gridato senza paura il suo no al racket delle estorsioni, la polemica si accende. Si innesca quando in via Alfieri, la strada dove undici anni fa l'industriale fondatore della Sigma venne assassinato, si presentano in pochi. Manca la gente, non ci sono componenti del governo nazionale, assente anche il procuratore Pietro Grasso e, come lui il commissario nazionale antiracket Rino Monaco.

Un forfait, quello di governo e commissario, che Giuseppe Lumia, ex presidente della commissione Antimafia, giudica «incredibile». «I dati parlano chiaro - sostiene il deputato diessino - il racket cresce e le denunce diminuiscono. La cosa assurda è che nel giorno della commemorazione di Libero Grassi, in contemporanea con la riunione della Federazione antiracket di Tano Grasso, a Roma si tenta di organizzare un fasullo coordinamento da contrapporre alla Fai». Indignato anche il senatore della Quercia Costantino Garraffa, secondo il quale le assenze delle istituzioni «danno il senso di una sottovalutazione non solo del sacrificio di Libero Grassi ma dell'intera lotta alla piaga delle estorsioni».

Tano Grasso sceglie di non entrare nel vortice della polemica, limitandosi a sottolineare che «a Palermo il radicamento della mafia rende difficile la reazione dei cittadini. Qui tra mafia e impresa c'è spesso una relazione di convenienza, e i segnali politici che arrivano non sono certo positivi». Una visione, quest'ultima, che Pina Maisano Grassi, vedova dell'imprenditore, condivide: «Non credo che sia cambiato nulla dalla morte di mio marito.

Questo Stato si rassegna a vivere con la mafia. I segnali ci sono tutti, a partire dalle leggi a livello nazionale e regionale, in particolare quella sugli appalti che, a mio avviso, soprattutto nel capitolo che riguarda i subappalti, aiuta Cosa nostra».

Un attacco dal quale si difende Guido Lo Porto, presidente dell'Ars, in prima fila durante la cerimonia. «La legge sugli appalti - dice - ha goduto del contributo unanime del Parlamento regionale anche sul piano dell'opposizione alla mafia. Si sono apportate correzioni alla Merloni ter, giudicata non idonea per fronteggiare la mafia in Sicilia. Sicché, se rilievi vanno mossi alle istituzioni, esse non possono riguardare l'attività del Parlamento regionale». E di lotta alla mafia e al racket parla anche Giovanni Felice, segretario

provinciale della Confesercenti, che chiede alle istituzioni "un cambiamento di direzione nel contratto del fenomeno non basandosi solo sulle denunce ma intensificando i controlli e le repressioni».

Alle 9,30 la cerimonia. Con la vedova e due figli, Davide e Alice, che spruzzano vernice rossa sul marciapiede per ricordare il sangue versato da Libero Grassi. Poi appendono sul muro un informale cartellone bianco scritto a mano con un pennarello nero. Uguale da anni: «Qui è stato ucciso Libero Grassi, imprenditore e uomo coraggioso, ucciso dalla mafia, dall'omertà, dall'Associazione degli industriali, dall'indifferenza dei partiti e dello Stato». Un messaggio chiaro, diretto «così com'era il signor Grassi», commentano alcuni ex dipendenti della sua fabbrica, dichiarata fallita un mese fa dal Tribunale.

C'è tensione al momento della deposizione delle corone di fiori.

Pina Maisano non trattiene il desiderio di rompere gli schemi del cerimoniale e di avere accanto, durante il minuto di raccoglimento, gli amici più cari, quelli che l'hanno aiutata in questo periodo, piuttosto che i politici. Un tentativo che innesca un piccolo incidente diplomatico, con il funzionario del cerimoniale del Comune che impone alla vedova di sistemarsi accanto al sindaco Diego Cammarata, al presidente Lo Porto, al vice presidente vicario del Consiglio comunale Pino Apprendi e all'assessore regionale alla Sanità Ettore Cittadini. Ma Cammarata si fa mediatore e asseconda il desiderio della signora Grassi. Poi tutto finisce. Il carosello d'auto ufficiali lascia via Alfieri, la gente libera la strada e i vigili tolgono i blocchi, mentre una pioggia fitta fa scappare gli ultimi curiosi.

Luigi Luzzio

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS